

GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Diveniamo dei servitori zelanti

Esposto del Messaggero dell'Eterno

È MERAVIGLIOSA la Scuola del Signore. È fatta di nobiltà, di bontà e di tenerezza. Tutto in essa è luce e benedizione. Di conseguenza le vie dell'Eterno, quando siamo capaci di comprenderle, sono per noi una fonte inesauribile di gioia e di pace del cuore. Ci danno una speranza incrollabile, mentre gli uomini in genere continuano a soffrire e sono molto provati da quanto avviene oggi nel mondo.

Del resto, da sempre, l'umanità si è trovata a dover combattere contro infinite difficoltà, perché le tenebre hanno regnato fino ad ora tenacemente. Ecco perché la vita non è stata rosea per coloro che hanno vissuto sulla Terra fino ai giorni nostri. Quasi tutti sono scomparsi nella tomba soffrendo, e spesso nella più completa disperazione. Anche noi ci troveremo in questa triste condizione se non avessimo la potente e gloriosa luce della verità.

Il Signore Gesù ha detto: «Io sono il cammino, la verità e la vita». Lo è, infatti, per tutti coloro che gli si avvicinano e ascoltano la sua voce. Siamo giunti al tempo in cui la Restaurazione di ogni cosa sta per cominciare. È un'epoca meravigliosa, ma è anche un momento molto serio. Quanto sono fortunati coloro che sanno veramente scegliere la buona parte! Hanno in eredità la benedizione e la protezione divine. I benefici e la potenza della grazia divina vengono sempre risentiti in proporzione ai nostri sforzi per lasciarci penetrare dallo spirito di Dio.

Sarà mediante una condotta in perfetta armonia con la Legge divina e con le condizioni del Regno di Dio che l'umanità riuscirà a stabilire nuovamente l'equilibrio sulla Terra. Questa ritornerà allora il glorioso sgabello dell'Eterno. Il profeta, che ha visto in anticipo questi tempi meravigliosi, dice che «il deserto fiorirà come la rosa».

Quanto è grande la nostra gioia nel pensare a questi tempi benedetti che stanno per manifestarsi, grazie all'Opera del nostro caro Salvatore! Ci ralleghiamo di tutto cuore di poterci unire a questo lavoro sublime di restaurazione e di rinnovamento di ogni cosa, di cui Dio ha parlato già anticamente per mezzo dei suoi santi profeti. Per questo scopo altissimo siamo tutti chiamati a servire, ciascuno dando il massimo delle proprie possibilità.

Già nell'Antica Alleanza alcuni uomini diedero una magnifica testimonianza come servitori di Dio. Attualmente il Piccolo Gregge deve dare una testimonianza particolare. Quando leggiamo nell'Apocalisse la descrizione della Chiesa e della sua formazione, ci rendiamo conto del lavoro intenso che si deve compiere nel cuore per realizzare i Nuovi Cieli.

Il Signore si è preso una cura sublime di coloro che hanno compiuto questa corsa meravigliosa. A ciascun periodo della Chiesa Egli dà il suo apprezzamento sulla condotta e sugli sforzi del Piccolo Gregge. Ad Efeso, il Signore dice che ha perduto il suo primo amore. A Smirne, non fa alcuna osservazione. A Pergamo rivolge un certo rimprovero, come pure a Tiatiri e soprattutto a Sardi. Ma è specialmente la condotta di Laodicea che suscita la sua riprovazione, poiché le dice di averla rigettata dalla sua bocca. Invece a Filadelfia il Signore testimonia la propria approvazione.

Noi siamo usciti da Laodicea e abbiamo voluto seguire fedelmente il Signore, che ci ha guidati in modo magnifico. Ora si tratta di compiere il ministero fino al raggiungimento dello scopo. Come scriveva l'apostolo Paolo a Timoteo, dobbiamo acquistare una coscienza pura, senza rimprovero davanti a Dio e davanti agli uomini. In tal modo ci rendiamo degni della benedizione divina, come servitori fedeli che il Maestro potrà lodare.

Il Signore vorrebbe darci grandi possibilità, ma ciò è subordinato alla nostra capacità di fare buon uso di ciò che ci accorda. Vi sono condizioni essenziali da osservare, senza le quali le bontà divine non sono utili. È come se un convitato si mettesse a tavola davanti a un pasto abbondante, senza avere il minimo appetito. A cosa gli servirebbero quelle vivande stuzzicanti? Per lui sarebbe come non avere davanti nulla, non essendo in grado di assaporare niente di ciò che gli viene offerto. Per poter apprezzare dei buoni piatti occorre essere in buone condizioni fisiche.

Nel campo spirituale è esattamente la stessa cosa. Il miglior modo di apprezzare l'invito è quello di essere bendisposti ed entusiasti, e di cantare tutto il giorno: così dovrebbe sempre essere la nostra vita. E noi abbiamo anche motivo di essere sempre felici e contenti. Per questo occorre avere quella spiritualità che permette di assimilare ciò che il Signore dona.

Pensiamo alle gloriose prospettive future! E dire che possiamo, col nostro lavoro, affrettare il ritorno dei nostri cari scomparsi e preparare loro un luogo di delizie su questa Terra restaurata e ritornata allo stato di paradiso! E quale gioia anche, per i nostri cari, il sapere che abbiamo pensato a loro, che non ci siamo risparmiati per affrettare la loro liberazione!

Siamo dunque grati per l'onore che abbiamo ricevuto di poter compiere una così grande e nobile missione! Ciò deve procurare al nostro cuore una gioia indescrivibile. E quando il

cuore è contento, è sempre festa, come dicono le Scritture. Quando gli uomini comprenderanno il meraviglioso insegnamento e le potenti benedizioni che *Il Messaggio all'Umanità* apporta, saranno presi da entusiasmo e rileggeranno spesso le prime parole dell'introduzione di quel prezioso libro: «Non più angosce né timori, non più nemici né preoccupazioni, non più malattie e non più morte!».

La prefazione de *Il Messaggio all'Umanità* l'ho scritta dopo aver terminato il libro, mentre ero elettrizzato dall'entusiasmo comunicatomi da questo glorioso *Libro del Ricordo*. La gioia, la serenità, la soddisfazione profonda del cuore che gli insegnamenti de *Il Messaggio all'Umanità* mi avevano procurato, mi avevano compensato largamente di tutte le pene che mi ero dato per essere trovato degno di ricevere quei consigli da parte dell'Eterno. È evidente che gli sforzi da compiere non sono piccoli per formare un carattere adeguato al Regno di Dio. Questa nuova identità dev'essere un fiore nel giardino dell'Eterno, che emana un profumo delizioso, una potenza di vita e di benedizione.

Nel mondo vi sono cose che hanno un buon profumo, e altre che hanno un pessimo odore. Ciò che è pulito è anche profumato, mentre tutto ciò che è sporco esala odori nauseabondi. Se vogliamo avere un buon profumo dobbiamo ripulire il nostro cuore, tenerlo in ordine, avere un carattere altruista, nobile, sincero, generoso e retto. Tutto ciò si ottiene soltanto alla Scuola benedetta del nostro caro Salvatore.

Gli uomini sono creature con facoltà particolari, capaci di ricevere e di risentire le meravigliose benedizioni divine. Quando lo spirito di Dio circola liberamente nel loro cuore, hanno trasporti di gioia. L'Eterno volge il suo sguardo su di loro. Li ha posti sulla Terra, che attualmente è una stazione di prova. L'Eterno ha diretto ogni cosa in modo magistrale, con una sapienza e una benevolenza inaudite. Alla fine gli uomini, in tutta libertà e per convinzione, seguiranno le vie divine, potendo così vivere eternamente nella gioia e nella prosperità. Il loro organismo, del resto, è creato per questo e per null'altro.

Il nostro caro Salvatore si è lasciato impiegare completamente dall'Eterno per assicurare agli uomini la salvezza. Ci ha reso il servizio più nobile, più elevato e più disinteressato possibile, pagando il nostro riscatto con la propria vita. Per questo dobbiamo essergli profondamente grati e apportargli omaggi e azioni di grazie, non soltanto a fior di labbra, ma dal profondo di un cuore sensibile e vibrante di affetto.

Abbiamo molto da trasformare in noi, per acquisire tali sentimenti. È tutta un'educazione da assimilare. Non sapevamo, per esempio, che il fatto di essere riconoscenti confortasse grandemente il cuore, e che i tre quarti delle benevolenze ricevute dal Signore perdessero il loro sapore quando manchiamo di gratitudine. Allora quei favori diventano insipidi e sbiadiscono, fino a perdere consistenza e ogni capacità di penetrazione nel cuore.

La cortesia e la gentilezza che dà l'educazione del mondo non possono certo sostituirsi all'educazione che viene dal cuore; sono una misera imitazione. Quante ipocrisie e quanti formalismi nei sorrisi e nei ringraziamenti della società umana che si dice educata! Che differenza, quando ci troviamo davanti a un cuore caldo, sincero nell'affetto, vibrante d'amore! È una cosa che fa un bene immenso, che dà riposo e infonde coraggio; è un vero lenitivo per un cuore oppresso e travagliato. Si ha piacere di trovarsi in contatto con un uomo fondamentalmente buono, che ha l'affezione del cuore, e su cui riposa la grazia divina.

Questi sono i sentimenti che dobbiamo dimostrare a ciascuno. Occorre poter dire in verità: «Lo spirito del Signore, dell'Eterno è su di me per apportare delle buone notizie agli infelici, per dire a coloro il cui cuore è infranto: «Fatevi coraggio, per apportare un olio di gioia in luogo di un vestito a lutto». Si capisce subito, se le parole pronunciate sono sincere o superficiali. La vera bontà infonde impressioni benedette e durevoli. Le cose superficiali, invece, non penetrano e non lasciano traccia.

Dobbiamo rendere grandi servizi alla povera umanità gemente e morente, che oggi è terribilmente infelice e si trova in una condizione assai triste. Le manca la cosa essenziale: la felicità. Questa nasce nel profondo del cuore, non proviene da una situazione esteriore; è fatta dei sentimenti divini messi in pratica sotto l'azione della grazia del Signore, il che ci permette di assaporare le gioie ineffabili del Regno di Dio. Più ci prodighiamo per il nostro prossimo, più aumentano la gioia e l'appagamento del nostro cuore. È il risultato dell'approvazione dell'Eterno, che ci fa risentire l'allegrezza e la felicità.

Come ho detto più sopra, siamo beneficiari delle numerose grazie che l'Eterno ci accorda continuamente. A Lui dobbiamo tutte le ricchezze della Terra e anche tutte le ricchezze spirituali. Ha ben detto l'apostolo Paolo: «Paolo ha seminato, Apollo ha innaffiato, ma è Dio che fa crescere». Per ricambiare tale abbondanza di grazie e di benevolenze dobbiamo imparare a essere riconoscenti verso l'Eterno e ad amarlo con tutte le nostre forze. Possiamo arrivarvi se seguiamo l'esempio del nostro caro Salvatore, coltivando i principi dell'altruismo. Dobbiamo imparare a diventare aperti e generosi come Lui, a dividere con gli altri in ogni circostanza, anche se abbiamo poco. Questa è una disposizione di cuore che piace molto all'Eterno, il quale allora può far scendere su di noi tutta la sua grazia e la sua benedizione.

Più doniamo intorno a noi, più il Signore può arricchirci. Così non siamo mai privi, e possiamo continuamente dare sempre di più, poiché il Signore ci colma delle ricchezze della sua Casa. Ciò che non vuole è che accumuliamo per noi stessi. Tutto deve circolare, come lo mostra la Legge Universale, poiché il ristagno è la morte, mentre la circolazione è la vita.

Che splendida cosa avere un tale Padre, un tale Benefattore! Egli ci strappa dalla nostra miseria e dalla nostra povertà, ci fa partecipare ai suoi beni preziosi e ci accorda l'immenso favore di considerarci i suoi figli diletti. Quanto saremmo infelici, oggi soprattutto, se non avessimo l'Eterno come Padre e il nostro caro Salvatore come Amico supremo, come Pastore e Sal-

vatore, e se lo spirito di Dio, che ci istruisce, non fosse con noi!

Gli uomini sono molto sensibili all'influsso diabolico. Contro questa potenza nefasta non possono lottare efficacemente, perché non sanno da dove proviene e non conoscono i mezzi per combatterla. Perciò vivono in uno stato permanente di angoscia e rosi dalle preoccupazioni.

Al contrario, chi conosce le vie divine ha trovato un rifugio sicuro. Può rimettere tutte le sue pene nelle mani del Signore, in piena conoscenza di causa. Si risente, allora, che il giogo del Maestro sia facile e che il suo fardello è leggero. Infatti, non appena si cerca di vivere fedelmente il programma, si diventa fiduciosi e lieti come un uccellino sul ramo.

Lo spirito di Dio ci ricorda continuamente le consolazioni e le benevolenze divine. Quando il timore vorrebbe impadronirsi di noi, in un momento di prova o di difficoltà, lo spirito di Dio ci sussurra all'orecchio le certezze che il Signore ci dona e che dissipano ogni nube. Ci dice, per esempio: «Bandisci l'inquietudine, poiché non hai nulla da temere», oppure: «Io sono l'Eterno, il tuo Dio, che viene in tuo soccorso fin dall'alba del mattino». Allora, immediatamente, il cuore si tra tranquillizza, ritrova la pace, si è felici e fiduciosi.

E infatti, chi riposa all'ombra dell'Onnipotente, cosa può temere? E a nessuno è impedito di confidare nell'Eterno. Ciò dipende unicamente da noi: possiamo vivere in uno stato di continua agitazione e di timore, oppure in una perfetta pace e distensione, secondo la situazione del nostro cuore.

Se sappiamo rimetterci costantemente al Signore per ogni cosa, accettando con gioia le sue direttive, comunque siano, non avremo mai nulla da temere. Sentiremo la sua continua protezione e una felicità che l'avversario non riuscirà mai a strapparci. Nel momento della difficoltà, sentiremo sempre la voce del Signore che ci dirà: «Resisti, vengo in tuo soccorso». È un conforto immediato, potente e delizioso, come una carezza della mano compassionevole e affettuosa del buon Pastore che custodisce le sue pecore e veglia su di esse con amore inespriabile.

Dobbiamo apportare queste impressioni benedette a coloro che ci circondano e ai poveri uomini ingannati e delusi, che hanno un bisogno urgente di sentire una mano amica che li incoraggi e li risollevi, come anche di ascoltare parole di conforto che accendono la speranza luminosa del Regno di Dio. Una parola detta a proposito è apportatrice di grande benedizione. Come dicono le Scritture, sono «mele d'oro su un piatto d'argento»: ecco la definizione di una parola detta a proposito.

Per essere in grado di pronunciare delle parole di vita, di consolazione e di speranza, non dobbiamo occuparci continuamente di noi stessi, perché in questo caso non sapremmo né vedere né cogliere le occasioni che si presentano. Passeremo a fianco di un aiuto da dare, senza accorgercene e mancando così totalmente al nostro dovere. Non renderemo quei servizi d'amore che il Signore ci propone di compiere per la nostra benedizione e per la formazione del nostro cuore nelle vie divine.

Quanto dobbiamo essere riconoscenti di aver trovato il cammino che porta alla felicità e alla vita, e di comprendere l'invito del Signore, che ci esorta a divenire i servitori gli uni degli altri! Questo è il programma del Regno di Dio, che racchiude in sé tutta la benedizione.

La Legge Universale vuole che tutti gli esseri e tutte le cose esistano per il bene e che tutti siano in comunione fra loro. È la legge dell'armonia e della vita. Siamo stati creati per servire, e se siamo ben coscienti di quello che si-

gnifica e del risultato che ne deriva, allora saremo felici e desiderosi di servire il più possibile. Onoreremo così, e santificheremo il Nome dell'Eterno, apportandogli omaggi e lodi che gli sono graditi.

L'Eterno ci serve giorno e notte, è per noi un Padre meraviglioso che non chiede mai la contropartita per i servizi che ci rende. Ciò che domanda, come equivalente, è l'affetto e la riconoscenza, perché questi sentimenti ci fanno un gran bene e sono per noi una garanzia di benedizione e di vita.

Sforziamoci dunque di seguire i consigli del Signore. Associamoci con tutte le nostre forze alla sua Opera, come servitori zelanti, devoti e coscienti del ministero che hanno l'onore di adempiere. Prodighiamoci, anima e corpo, per affrettare questo meraviglioso Regno di Dio. Che la visione di questi tempi grandiosi in cui nessuno soffrirà più, piangerà più, e in cui la morte sarà sconfitta per sempre, sia per noi una leva potente, capace di darci il coraggio di fare tutti gli sforzi. Come dice uno dei nostri cantici, occorre saper cedere il nostro posto affinché il Giorno di Dio sia affrettato!

Che nulla abbia il potere di trattenerci nei passi da compiere, di intiepidirci, di distrarci o di sedurci, per farci perdere il privilegio grandioso di essere fra gli autori benedetti dell'opera immensa della salvezza dell'umanità. È un'offerta unica, un ministero d'onore, che non si ripresenterà mai più nei tempi che verranno.

Siamo dunque coerenti con i nostri voti e le nostre promesse all'Eterno, onde poterlo servire degnamente e servire in pari tempo il nostro caro Salvatore e il prossimo che ci sta accanto, al quale dobbiamo tutto il nostro affetto.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 1° Dicembre 2024

1. Ci rendiamo degni della benedizione con l'acquisizione di una coscienza sempre più pura?
2. Per formare un carattere in armonia con il Regno di Dio, i nostri sforzi sono sufficienti?
3. I favori divini si affievoliscono perché non coltiviamo abbastanza la riconoscenza?
4. Non dimentichiamo che la felicità nasce dall'interno e non deriva dall'esteriore?
5. Non abbiamo più paura perché accettiamo sempre le direttive del Signore?
6. Nella difficoltà risentiamo la carezza del Signore e rimaniamo saldi?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino